

Una nave da guerra di Preneste alla MOSTRA DI CLEOPATRA

di Angelo Pinci

Nella mostra *Cleopatra d'Egitto*, chiusa il 25 febbraio scorso a Roma, è stato esposto anche un notevole rilievo proveniente da Palestrina: un fregio con rilievo di navi da guerra e sfilata di cavalieri.

Il fregio, risalente alla fine dell'età repubblicana, è in marmo bianco, alto 74 cm. lungo 110 e largo 40, ed è solitamente esposto ai Musei Vaticani, al Museo Gregoriano profano (Inv. 31680).

Nel catalogo curato da Walker e Higgs, che accompagnava la mostra, la scheda relativa è stata compilata da Paolo Liverani. Il blocco di marmo costituiva l'elemento angolare del fregio di un monumento non ben identificato. Su di esso è raffigurata una nave da guerra bireme, rivolta a sinistra, con undici soldati armati di lancia e scudo. La nave doveva essere la prima di una fila; infatti, all'estremità destra si vede la traccia di una seconda nave simile, di cui si è conservato solo il rostro.

Sul lato minore è raffigurato un soldato a cavallo, anch'egli armato di lancia e scudo. Molto interessante, per Liverani, è la figura di un coccodrillo posto al di sopra del rostro della nave. Esso è sempre stato interpretato come allusione all'Egitto con cui dove-



va avere avuto qualche rapporto il personaggio che l'aveva commissionato.

Il fregio è sempre stato detto come proveniente dal tempio della Fortuna, il principale tempio di Praeneste, città latina favorevole a Marco Antonio. Erano questi i motivi per cui vi si riconosceva un monumento dedicato da Antonio alla Fortuna Primigenia tra il 37 e il 32 a.C. Questa interpretazione, però, per Liverani va corretta, in base ad un documento inedito che fornisce una provenienza più esatta del fregio.

Un disegno del XVII secolo, in un codice miscelaneo della Biblioteca Vaticana, raffigura la nave da guerra del fregio in questione con la seguente didascalia: *"Praeneste / In anaglypho marmoreo / a Colombella"*.

La Colombella è la zona della città bassa di Praeneste in cui era situata la necropoli arcaica e repubblicana, quindi il monumento sarebbe funerario e non appartenente ad una dedica posta nel santuario della Fortuna Primigenia.

"Alla luce di questa notizia - conclude la sua scheda Liverani - il monumento diventa più facilmente leggibile e può essere inquadrato insieme ai fregi di diversi monumenti funerari romani e italici tutti databili in questi stessi anni. ... In sintesi, si può riconoscere nel fregio prenestino un elemento decorativo della tomba di un personaggio della fine dell'età repubblicana, che si può ipotizzare abbia ricoperto cariche militari nell'esercito di Antonio".